

Working for Europe

” Oggi più che mai vivere significa viaggiare “...Magris

PER L'ALTO MARE APERTO

Il viaggio come metafora della vita è un tema che ricorre molto nella letteratura di ogni epoca.

Nella letteratura antica, vi sono alcune celebri opere che illustrano il viaggio come un percorso di formazione personale e come prova di conoscenza e di astuzia nell'affrontare situazioni difficili.

Nell'Odissea di Omero, è possibile notare che il viaggio di Odisseo comporta sia il raggiungimento della meta, sia il superamento di numerosi ostacoli, sia la verifica di molte esperienze. La vita di un essere umano è paragonabile ad un viaggio dal momento che consiste nell'affrontare difficoltà, nell'imparare dalle esperienze vissute e nel relazionarsi con il prossimo. Il raggiungimento della meta o il ritorno sono paragonabili al traguardo che, anche nella vita reale, dopo una serie di vicissitudini, viene raggiunto.

Il viaggio è quindi un'occasione per riflettere sulla propria esistenza. Tuttavia, è necessario precisare che non tutti i viaggi implicano il raggiungimento di una meta o il ritorno a casa. Ogni incontro e ogni scontro è un viaggio verso la scoperta di una parte di sé. Il viaggio di Ulisse è il viaggio della vita di ogni uomo. Le mille sfide che dovrà affrontare sono gli ostacoli che si frappongono tra un uomo e il suo progetto di vita. Come per tutti noi, non sono solo gli eventi esterni a impedirci il raggiungimento della nostra meta, ma spesso siamo noi con le nostre paure e le nostre fragilità.

Classe 4^a Bet istituto Superiore "Ivan Piana" Lovere (Bg)

*Narrami, o Musa, dell'uomo dall'agile mente,
che tanto errò...*

Odissea, I, vv.1-2

*Né dolcezza di figlio, né la pietà
del vecchio padre, né 'l debito amore
lo qual dovea Penelope far lieta,*

*vincer potero dentro a me l'ardore
ch'i' ebbi a divenir del mondo esperto
e de li vizi umani e del valore;*

*ma misi me **per l'alto mare aperto**
sol con un legno e con quella compagna
picciola da la qual non fui disertò.*

Divina Commedia, Inferno, XXVI, vv. 94-102

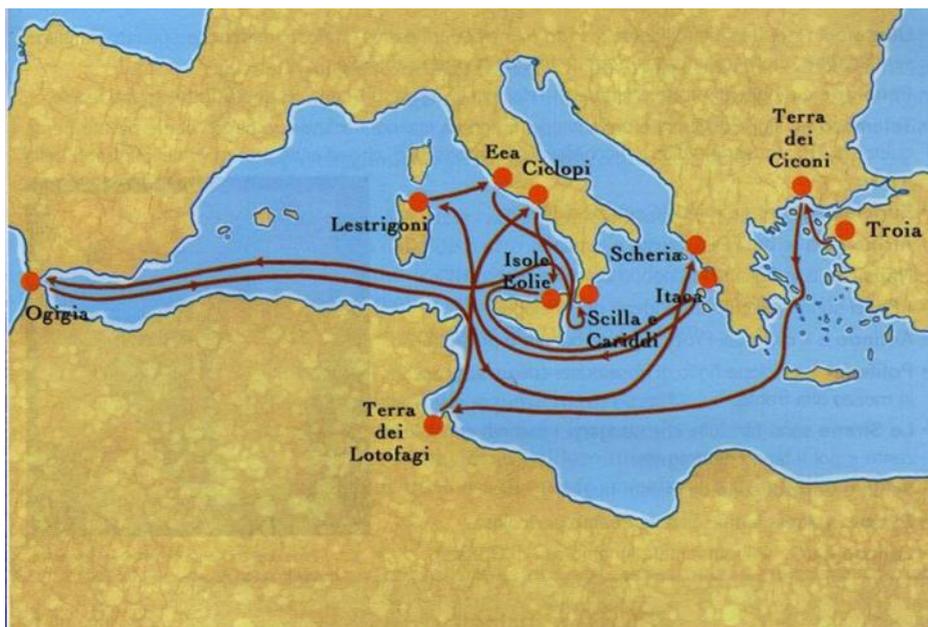
Introduzione

Nel nostro percorso abbiamo deciso di usare il viaggio di Ulisse come metafora del viaggio che ognuno di noi deve affrontare per entrare nel mondo degli adulti. Infatti, ognuno nella vita deve affrontare molte esperienze e diversi ostacoli per raggiungere i propri obiettivi. Proprio come noi giovani, Ulisse ha dovuto superare diverse sfide insidiose, ma in qualche modo è tornato a casa. Questo è ciò che vive ognuno di noi al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro, una delle prove più importanti per sentirsi "adulto".

Entrare nel mondo degli adulti significa staccarsi da tutto ciò che rappresenta l'adolescenza per iniziare a diventare autonomi.

È per questo che abbiamo deciso di far partire il nostro viaggio dall'isola di Calipso, come nella trama dell'Odissea. Questo passo, pur essendo una delle ultime tappe dell'itinerario di Ulisse, non a caso lo troviamo all'inizio dell'opera in quanto vuole sottolineare come nell'idea del viaggio è insita anche l'idea del "distacco".

Il percorso di *Per l'alto mare aperto* è articolato in modo da formare un parallelismo tra il viaggio dell'eroe greco e l'itinerario che percorrono i giovani per costruire il proprio futuro.



Il primo capitolo parla della “partenza”. Ulisse, che abbandona la ninfa Calipso che gli promette l’immortalità, può rappresentare il distacco tra la vita adolescenziale con le sue certezze e sicurezze (scuola, famiglia, vita di paese) per avventurarsi in una realtà nuova.

Il secondo capitolo ci racconta dell’isola dei Lotofagi in cui i compagni di Ulisse si perdono tra abbandono dei sensi e oblio, perdendo così il senso della realtà.

Anche noi giovani, durante il nostro viaggio, rischiamo spesso di perderci lasciandoci attirare dalle “dipendenze”.

Il terzo capitolo parla di Polifemo e affronta il tema dell’ospitalità. Oggi i giovani si trovano “ospiti” di una realtà non voluta da loro, ma predisposta dal mondo degli adulti.

Il quarto capitolo ci racconta delle terre dei Lestrigoni (giganti che mangiano gli uomini) che abbiamo paragona alla società che non rispetta i più deboli (giovani e anziani).

Nel quinto capitolo troviamo la maga Circe, dove prevale il tema della “seduzione” in senso lato, che ai giorni nostri può essere rappresentata dai falsi miti.

Il sesto capitolo parla della discesa di Ulisse nell’Ade, in cui l’eroe si confronta con il proprio vissuto. Anche i giovani vivono situazioni di smarrimento e ansia. Questi sono momenti di introspezione in cui il ragazzo si trova solo con se stesso.

Nel settimo capitolo Ulisse e i suoi compagni affrontano le Sirene, che abbiamo paragonate alle “vetrine”, intese come status symbol e vivere in funzione dell’apparire.

Il capitolo otto, dedicato a Scilla e Cariddi (un mostro il primo, un vortice marino il secondo), ci ha dato lo spunto per riflettere sulla scelta che i giovani devono prendere tra maturità e adolescenza.

Nel nono e ultimo capitolo Ulisse finalmente sbarca a Itaca. L’eroe corona il proprio sogno senza mai aver perso la speranza, nonostante tutte le prove e le difficoltà che ha dovuto affrontare. L’episodio ci ha fornito uno spunto per discutere sulla speranza, da non perdere mai. Il raggiungimento dell’isola è per i giovani l’approdo al mondo degli adulti.

Ulisse è uno dei personaggi più avvincenti della letteratura greca. È un guerriero coraggioso, imperturbabile di fronte alla morte, istintivo e astuto. Ma l’eroe ha soprattutto desiderio della scoperta e della conoscenza, infatti accetta il suo destino da vagabondo e deve attendere anni prima di poter tornare a Itaca.

Ognuno di noi dovrebbe prendere esempio da Ulisse e non deve scoraggiarsi di fronte a un ostacolo, ma motivarsi e andare sempre avanti.

Capitolo I

(Calipso a Ulisse)

Laerziade divino, accorto Odisseo

dunque alla casa, alla terra dei padri

subito adesso andrai? Ebbene, che tu sia felice!

Ma se sapessi nell'animo tuo quante pene

t'è destino subire, prima di giungere in patria,

qui rimanendo con me, la casa mia abiteresti

e immortale saresti...

(Odissea, V, vv. 203-209)



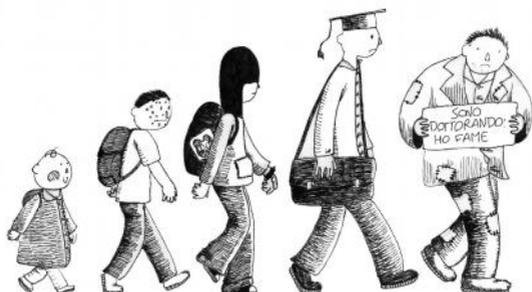
Ulisse e la ninfa Calipso

Dopo essersi salvato dalla terribile tempesta scatenata da Zeus, Ulisse naufraga sull'isola di Ogigia. Qui incontra la ninfa Calipso che, dopo essersi innamorata dell'eroe greco, lo trattiene sull'isola. Dopo un lungo soggiorno di sette anni, Zeus invia Ermes da Calipso per riferirle l'ordine di lasciare ripartire Ulisse per Itaca.

La donna non prende bene questa decisione, ma non può ostacolarla.

Durante l'ultima cena insieme, Calipso cerca per l'ultima volta di convincere Ulisse a restare con lei, ricordandogli la sua superiorità rispetto a Penelope e promottendogli l'immortalità. Ulisse le risponde di voler rivedere sua moglie, suo figlio e la sua casa.

STORIA DI UNO STUDENTE



DAL GREMBIUZZINO AL PRECARIATO

Ulisse ha dovuto fare una scelta difficile. Poteva rimanere dalla bella e giovane Calipso ottenendo l'immortalità oppure intraprendere il viaggio verso l'ignoto per ritornare a casa da sua moglie Penelope. Decise di intraprendere la strada più imperiosa, cioè quella del ritorno a Itaca. Sicuramente non è stata una decisione facile, ma Ulisse, al pensiero di rivedere sua moglie e suo figlio, era disposto a tutto.

Questo è quello che deve affrontare ognuno di noi quando arriva il momento di dover scegliere tra lasciare una parte del mondo nel quale abbiamo vissuto per anni: la famiglia, la scuola amici per entrare nel mondo degli adulti. Abbandoniamo sicurezze, per intraprendere un percorso ignoto che può riservarci gioie, amarezze, sconfitte delusioni, vittorie e/o felicità. Tutto può succedere proprio come tutto può accadere a un navigante in mare aperto che scruta l'orizzonte per trovare la terra ferma.

Il passaggio dall'adolescenza alla maturità non è facile. A volte pensiamo del perché una volta terminato il nostro percorso di studi dobbiamo lasciare le comodità e agi in cui abbiamo da sempre vissuto per "buttarci" in una realtà fatta di nell'incertezza? Perché non restare nel tepore dell' "immortalità" domestica? Forse, perché la natura umana, come quella di Ulisse, è attirata dal futuro.

Sappiamo che il futuro può riservarci molto andare a scoprire cosa ci riserva vuol dire accettare l'incertezza, l'avventura, il rischio.



La voglia di metterci in gioco e di provare a noi stessi cosa e quanto sappiamo fare ci fa accettare la sfida rinunciare a tutto quello che fino ad ora abbiamo. Per l'eroe greco la scelta non è stata facile così come non lo è per noi giovani che dobbiamo iniziare il nostro viaggio. Ma come dobbiamo attrezzarci per iniziare il viaggio? Chi sarà disposto a darci le coordinate e insegnarci come si può a navigare controvento per raggiungere la nostra isola?



Calipso aiutò Ulisse a costruire la zattera per poter intraprendere il suo viaggio. Come Ulisse **i giovani hanno bisogno di qualcuno che li guidi**, dia a loro delle sicurezze e dei valori. La scuola sta perdendo sempre più la sua connotazione educativa. I genitori molte volte sono distratti in alcune fasi del processo educativo e spesso volte sono latitanti.

La politica non ci vede come interlocutori importanti se non quando si deve votare. La solitudine è una delle nostre condizioni. Non chiediamo molto ma solo di poter essere ascoltati e consigliati.

Il mondo adulto si scorda che tra pochi anni noi saremo il futuro del paese. Investire sui giovani vuol dire investire sul futuro della nazione. Il futuro del nostro paese e dell'Europa è nelle nostre mani, come il futuro di Itaca era nelle mani di Ulisse.



Capitolo II

*Per nove infausti dì sul mar pescoso
i venti rei mi trasportàro. Al fine
nel decimo sbarcammo in su le rive
dei mangiatori di loto [...]*

*Allora mandai dei compagni a informarsi
che gente su quella terra vivesse [...]*

*Subito andando, si mescolàro tra i Lotofagi [...]
[che] diedoro loro del loto a mangiare.*

*Ma chi di lor mangiò del loto il dolcissimo frutto,
non voleva portar notizie indietro e tornare:*

*colà bramava starsi e,
mangiando del soave loto,
la contrada natia sbandir dal petto.*

(Odissea, IX, vv. 82-97)



Ulisse e i Lotofagi

I compagni di Ulisse sono sperduti e impauriti a causa delle continue sventure di un viaggio che si prospetta interminabile. Sbarcati nell'isola dei mangiatori di loto, alcuni uomini di Ulisse, mandati in esplorazione, non tornano più. Ulisse decide di andarli a cercare e li trova ospiti dei Lotofagi. Essi li hanno drogati con il loto, un fiore che toglie la memoria e i desideri. In quel luogo gli uomini sembrano aver raggiunto il paradiso, la possibilità di fuggire dai dolori di un viaggio che non offriva più speranze. Questa sensazione di felicità è, però, solo un'illusione che copre la tristezza dei loro cuori. Perciò Ulisse li riprende con sé, riportandoli alla ragione.



In questo episodio troviamo i compagni di Ulisse alterati perché ingeriscono il fiore di loto, un fiore che toglie la memoria e i desideri. In quel luogo i compagni sembrano aver raggiunto il paradiso, in quanto riescono a scordare i dolori di un viaggio che non offriva più speranze. Ma questa sensazione di felicità in realtà è solo un'illusione che copre la tristezza nei loro cuori. Il tema proposto è attualissimo e in tempi recenti è cresciuta l'attenzione sulle forme di dipendenza e non da sostanze. Alcune dipendenze, come il sesso e la dipendenza dalle droghe, erano presenti anche in passato e sono aumentate nel tempo, mentre altre sono emerse via via che aumentavano le opportunità offerte dalla tecnologia della comunicazione.

Oggi molti giovani rincorrono il vuoto e la frivolezza, la moda e i suoi falsi miti, la trasgressione e lo sbalzo; estraniandosi, così, dalla realtà della vita, quella costituita da principi veri, saldi e reali. E' facile vedere alcuni giovani aggrappati a modalità di gratificazione primarie, immediate e hanno difficoltà a diventare maturi.



Molti giovani hanno un approccio ludico alla vita, sentono il bisogno di stordirsi, soprattutto nel week-end, senza neanche saper bene perché; in questo modo cercano ambienti totalizzanti e sensazioni che danno loro l'impressione di esistere. Queste esperienze non danno spazio a rapporti veri e non facilitano l'arricchimento affettivo e intellettuale della personalità del giovane. Altro elemento preoccupante è che molti giovani **perdono sempre più il contatto con la realtà**, con le relazioni umane e con lo scorrere del tempo e tendono a chiudersi nella dipendenza dalle realtà virtuali create dalle nuove tecnologie.



L'uso della "rete" senza un approccio maturo predispone i giovani a vivere nell'immaginario e in un mondo virtuale senza contatti con la realtà, che non hanno imparato a conoscere e che li delude e li deprime. Oggi il giovane si trova di fronte ad una realtà ricca di relazioni difficili, insicurezze, paure, guerre e violenze, difficoltà economiche, precarietà, inviti a comperare e consumare perdendo la vera essenza del vivere.

Viviamo una realtà pesante, che può logorare chi non è abbastanza forte e il giovane debole si trova a poter scegliere tra la realtà vera e uno dei tanti universi immaginari. Corre il rischio di inventarsi una realtà fatta su misura, virtuale, perché quella con la quale si scontra quotidianamente è dura.

Chat, Internet, cybersesso, videogiochi. Ecco la realtà virtuale che molti giovani d'oggi vivono, in una fuga continua dalla realtà reale, cioè dalla propria realtà che dovrebbero conoscere, affrontare, trovando strategie e nuovi modelli di comportamento.



Il "lavoro di vivere" è faticoso; è più semplice cucirsi addosso una identità che piace di più, vivere una vita immaginaria dove si può avere tutto quello che si desidera senza mettersi in gioco.

Oggi per il giovane è difficile essere se stesso, con le proprie debolezze, con i propri sensi di imbarazzo e timidezza quando tutto quello che lo circonda propone falsi modelli e comportamenti negativi da emulare.

In questo modo tecnologicamente avanzato e dove non manca nulla, in questo paradiso terrestre i giovani provano profonda noia e una sensazione di vuoto che li angoscia. Non dobbiamo aver paura del vuoto e della noia. Dobbiamo imparare a vivere i momenti di "vuoto", perché abbiamo bisogno di vuoto, di spazio di riflessione e di tempo per ripensare.

Capitolo III

*Fummo presto alla grotta. Ma il ciclope non c'era:
al pascolo guidava il suo gregge.*

*Dentro la spelonca guardavamo stupiti ogni cosa
[..]*

*Subito allora i miei compagni mi supplicò con parole
che, rubati i formaggi, tornassimo indietro;
e spingere agnelli e capretti dai chiusi
e tornare in fretta verso la nave veloce
per riprendere l'acque del mare.*

*Ma io non volli ascoltare
e sarebbe stato assai meglio
[...]*

*Polifemo con un balzo
sui miei compagni le mani gettava
e afferrandone due, come cuccioli a terra
li sbatteva, scorreva fuori il cervello e bagnava la terra.
Fattili a pezzi, si preparava la cena.*

(*Odissea*, IX, vv. 216-291)

Ulisse e Polifemo

Nella terra dei Ciclopi, uomini giganteschi dotati di un solo grande occhio in mezzo alla fronte, Ulisse e i compagni giungono nella grotta di Polifemo, figlio di Poseidone. Qui decidono di aspettare il suo ritorno per conoscerlo. Arrivato il ciclope, egli non si mostra per nulla ospitale, imprigionando gli uomini nel suoantro.

Il mattino seguente Polifemo, divorati due dei compagni di Ulisse, porta le greggi al pascolo, dopo aver bloccato con un enorme masso l'entrata della caverna. L'astuto Ulisse prepara un piano per la vendetta, aguzzando un'estremità di un grosso ramo d'ulivo e temprandolo con il fuoco. Riesce così ad accecare il feroce gigante e uscire dalla sua grotta, appendendosi al ventre delle sue pecore.

L'incontro tra Ulisse e Polifemo rappresenta, secondo noi, un paragone quasi perfetto poiché descrive la situazione di molti giovani del giorno d'oggi. L'accoglienza del ciclope può somigliare, infatti, a quella che, a volte, la società adulta offre ai giovani.



Nel mondo lavorativo, ad esempio, l'esperienza dei giovani che abbiamo intervistato rivela spesso un primo impatto positivo, senza che emergano problemi di ogni tipo. Come succede a Ulisse e al suo equipaggio, nessuno muore, tutti sono intenti ad attraccare la nave e a sistemarsi comodi per la notte.

Passato qualche tempo, però, il clima può cambiare: si inizia a "esplorare", a fare qualche nuova conoscenza e a capire in che ambiente ci si trova. Molte volte queste scoperte non sono per nulla belle per il giovane, lo disilludono e gli causano stress. Allo stesso modo Ulisse e i suoi compagni hanno iniziato a perlustrare l'isola. Tutto è proceduto tranquillamente fino a quando non si sono addentrati nella "grotta di Polifemo".

I giovani e gli uomini di Ulisse sono obbligati a difficili scelte per sopravvivere: travestirsi da pecore, adattarsi alla realtà del mondo lavorativo o venire "uccisi", come accade ad alcuni compagni dell'eroe greco. Il giovane lavoratore riceve così un trauma, il quale spesso provoca in lui il disprezzo, l'odio verso il lavoro e verso il mondo adulto.



Non è giusto estendere queste problematiche all'intera comunità, ma ultimamente sono molti, troppi, i giovani che non solo non trovano un lavoro, ma addirittura non lo cercano e preferiscono stare a casa comodi, seduti sul divano a giocare ai videogame piuttosto che rimboccarsi le maniche.

È una preoccupazione che accumuna tutti in Europa, dall'Italia alla Svezia, dalla Portogallo alla Polonia. Ci sono tanti giovani con un problema, il medesimo problema.

Non si tratta, però, di una novità: già nel 2001 l'UE aveva pubblicato un *libro bianco* dedicato, guarda caso, alle problematiche sui giovani e il mondo del lavoro. Sono passati più di 15 anni e nulla è cambiato: è possibile che nessuno si sia ancora mosso? Va bene a tutti questa situazione? Non crediamo proprio...

Sembra quasi che non sia **minimamente nell'interesse dei "grandi" curarsi di noi giovani**: sono troppo occupati nel risolvere i loro problemi (o almeno così credono di fare) che si dimenticano completamente di noi.

Forse oggi il problema giovani-lavoro non sembra il più rilevante a livello europeo, ma noi siamo il futuro: se molti di noi non riescono a farsi spazio in una società troppe volte ostile e crudele, non è sempre e solo colpa nostra, ma anche di chi la controlla e governa da tanto, troppo tempo.



Capitolo IV

Di Lestrigonia pervenimmo a vista

[...]

Allora mandai dei compagni a informarsi

che gente su quella terra vivesse

[...]

una donna trovarono,

grande come vetta di monte, e n'ebbero orrore.

Costei dalla piazza in fretta chiamava il glorioso Antifàte,

il suo sposo, che a loro meditò triste fine.

Subito, uno afferrandone, se ne imbandì un pasto:

gli altri, di scatto fuggendo, alle navi arrivarono.

Ma il re fece un grido per la città: e quelli udendo

in folla accorrevano, i forti Lestrigoni, chi di qua, chi di là,

innumerevoli, e parevano giganti, non esseri umani.

Essi dai picchi con pietre che appena può un uomo portare

colpivano; e orrendo strepito in mezzo alle navi nasceva,

d'uomini massacrati e insieme di navi spezzate;

e come pesci infilzandoli, il pasto crudele via si portavano.

(*Odisea*, X, vv. 82-124)

Ulisse e i Lestrigioni

Ulisse fa approdare la sua flotta presso l'isola dei Lestrigioni. Essi sono un popolo di giganti antropofagi, il cui re ha nome Antifate. Il curioso Ulisse vuole conoscerli e manda dei messaggeri in perlustrazione. La figlia di Antifate si imbatte nei messaggeri e li porta nella reggia del padre. Questi, però, cattura uno dei messaggeri e lo mangia dopo aver chiamato altri Lestrigioni per inseguire i superstiti. I giganti corrono verso il mare colpendo le navi con massi enormi e facendo affondare le navi degli eroi greci. L'unica imbarcazione superstite è quella di Ulisse, che riesce a salvarsi assieme a un esiguo numero di uomini.



Nessuno ci spiega come mai il mondo degli adulti si dice preoccupato per i giovani che non hanno futuro nel lavoro e che non possono avere speranze di rendersi autonomi al fine di trovare una propria strada quando dall'altra parte li si isola, li si protegge, per confinarli fuori dall'universo del lavoro, senza nessuna possibilità, frustrandone creatività e voglia di rischiare con l'indifferenza e la solitudine. I giovani di oggi, in questo famoso passaggio dell'Odissea sono personificati da Ulisse e i suoi compagni che, approdati all'isola dei Lestrigoni, vengono accolti con l'intento di imprigionarli per poi divorarli. Comportamento paragonabile a quello della società degli adulti che ospita e accoglie i giovani ma li tiene prigionieri e non concede a loro lo spazio ai per crescere. I giovani passano per essere sfaticati, senza valori, senza ambizioni, incapaci di crearsi un futuro. Ma noi non siamo così. La verità è un'altra, tutto lo spazio che circonda i giovani è saturo, è occupato da adulti che non cedono il passo alle nuove generazioni." L'adulto non vuole cedere nessuna posizione.

E' in questo contesto che i giovani si trovano "parcheggiati" in infiniti anni di studi, chiusi nelle classi, con difficoltà a elaborare un progetto di lavoro o di famiglia. Oppure si trovano occupati in lavoro sottopagati o con contratti a tempo determinato e sempre in condizione di ricatto. In questo modo i tempi si dilatano e intanto si brucia l'età che avrebbe uno scopo preciso: la scoperta della propria identità e del proprio talento". **Noi giovani siamo l'alibi degli adulti in crisi** che sono responsabili di una "violenza sotterranea" nei nostri confronti. La violenza è un elemento che caratterizza la nostra società. Abbandonare i propri figli per ore davanti a un computer senza alcun controllo è come lasciarli navigare soli in mare aperto. Incontreranno inevitabilmente qualche squalo. La rete è un mondo fantastico, ricco di opportunità, ma è da irresponsabili non fornire ai minori gli strumenti per riconoscere i contenuti anche pericolosi in cui ci si può imbattere. Contemporaneamente si cerca di proteggere l'adolescente da tutto, colmandolo del superfluo, sottraendogli la voglia, la fantasia, la necessità di sperimentare il nuovo. Egli crescerà senza sapere quanto sia bello e importante costruire ciò che gli manca, dunque essere intraprendente, temerario. Oggi la cultura che domina tra gli adolescenti è che tutto si possa comprare e vendere. Tutto diventa merce. I giovani crescono dentro questa società: sono catturati da disvalori e falsi miti creati dagli adulti.

Anche l'informazione, sempre in mano agli adulti, ha le sue responsabilità: "Si parla troppo di modelli negativi che finiscono per assumere valenze eroiche per l'adolescente. E i ragazzi emulano". Questa è violenza subliminale.



Intanto, la società diventa un unico grande villaggio, per effetto della rivoluzione tecnologica. Nel grande villaggio il giovane resta solo, incapace di stabilire relazioni vere, autentiche; ci si chiude nel recinto, a difesa della propria fragile individualità. Oggi milioni di ragazzi navigano in rete, vivendo in un nuovo mondo, in un surrogato – spesso pericoloso – della famiglia, dell'amicizia, dei genitori, di fratelli e sorelle. Che fare? Bisogna cambiare riferimenti culturali, modelli politici e sociali; cercare qualcosa per cui valga la pena di lottare, qualcosa che conti e resti oltre la vita che appare durissima e fragile.



Capitolo V

*Circe, uscita fuori, aperse le porte splendenti
e li invitava; e tutti stoltamente le tennero dietro.
Solo Euriloco restò fuori, ché temeva l'inganno.
Li condusse a sedere sopra troni e divani
e per loro del cacio, della farina d'orzo e del miele
nel vino di Pramno mischiò: ma univa nel vaso
farmachi tristi, perché del tutto scordassero la terra paterna.
E appena ne diede loro e ne bevvero, ecco che subito,
con la bacchetta battendoli, nei porcili li chiuse.
Essi di porci avevano testa e setole e voce
e corpo: solo la mente era sempre quella di prima.*

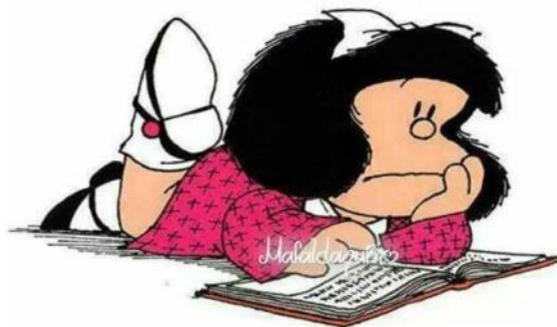


Ulisse e la maga Circe

Ulisse raggiunge l'isola di Eea. Essa pare disabitata, perciò viene inviato in ricognizione parte dell'equipaggio, al comando di Euriloco. In una vallata gli uomini scoprono un palazzo dal quale risuona una voce melodiosa. Entrati, vengono ben accolti dalla maga Circe e sono invitati a partecipare a un banchetto. Appena assaggiate le vivande, però, vengono trasformati in animali.

Euriloco torna velocemente alla nave e racconta ad Ulisse ciò che è successo. L'eroe decide quindi di andare dalla maga per tentare di salvare i compagni. Il dio Ermes, intanto, gli svela il segreto per rimanere immune agli incantesimi di Circe: se mescolerà un'erba magica in ciò che lei gli offrirà da bere non subirà alcuna trasformazione. Grazie al prezioso consiglio, l'inganno che Circe tende a Ulisse non funziona e la maga, riconoscendosi sconfitta, ridà forma umana ai compagni. Ulisse chiede a Circe la strada migliore per il ritorno a Itaca e la maga gli consiglia di visitare gli Inferi e di consultare l'ombra dell'indovino Tiresia.

C'e' sempre una via
d'uscita. Se non la trovi,
sfonda il muro.



L'episodio dell'inganno e della seduzione, che i compagni di Ulisse hanno subito per opera della maga Circe, ci ha fatto riflettere sul tema dei "falsi miti"

Il mondo è cambiato da quando la TV è entrata nelle nostre vite. Sembra diventata la padrona del mondo e per molti è la principale fonte d'informazione e di svago.

Oggi il suo regno è conteso dall'affermazione di internet e dei social media, ma tutti questi strumenti non sono unicamente fonti di intrattenimento. A volte sono propugnatori di culture e modelli, che attecchiscono facilmente in una società senza saldi valori. E' il regno dei VIP: persone molto importanti, molto colte e molto belle.

Tra le loro priorità c'è quella di apparire, sfoggiando i fisici scultorei, perché la cosa che conta di più è il culto del corpo, non solo per le donne, ma anche per gli uomini. Acquistano potere grazie al loro comportamento, spesso sopra le righe, alla loro "bellezza", alle loro conoscenze altolocate, riuscendo così ad attirare l'attenzione di un pubblico sprovveduto.



Molti giovani di oggi (ma non solo) si lasciano influenzare da queste nuove "divinità", che diventano esempi da imitare. Ciò induce molti ad avere come unico scopo nella vita diventare un VIP, cercando di far carriera soprattutto grazie alla bellezza esteriore.

Diventare famoso sarebbe una grande soddisfazione e finalmente sarebbe raggiunta quella stessa felicità che ostentano molti attori, veline o tronisti.

In realtà i modelli e le illusioni propagandati dai media sono una rovina, che fanno distogliere le persone dalle cose e dalle persone importanti. Si perdono così tempo, occasioni e libertà.

Molti giovani si abbandonano all'inseguimento di questi falsi miti. Essi avranno poche possibilità di crescere in un mondo reale, essendo influenzati sono dai loro modelli. Non vivono a pieno e significativamente la loro vita. Non saranno mai persone uniche, ma bensì fotocopie di vip insignificanti.



Forse i veri vip da prendere a modello sono proprio quelli che a volte contestiamo o sottovalutiamo. Si può imparare molto dai genitori, dai fratelli e dalle sorelle, così come da poeti, artisti, individui che hanno davvero rivoluzionato il mondo con i loro pensieri e le loro opere.

Da piccolo un bambino è convinto che i suoi genitori abbiano sempre ragione. Quando cresce capisce che a volte possono sbagliare. Quando diventa adolescente li contesta. E' proprio questo il momento in cui, persa la bussola, ci si può perdere nell'inseguimento di "falsi miti". Salvo poi rimpiangere, i consigli dei genitori spesso purtroppo troppo tardi ("Aveva ragione mio padre/mia madre!!!".)



Capitolo VI

Divino Laerziade, ingegnoso Odisseo.

Ah pazzo! Che altra fatica maggiore mediterai nell'animo?

Come osasti scendere nell'Ade, dove fantasmi

privi di mente han dimora, parvenze d'uomini morti? [...]

Io restavo là ancora, se venisse qualcuno

degli eroi, che in passato morirono.

E li avrei visti gli uomini antichi, come volevo [...]

Ma una schiera infinita si raccolse di morti,

con grida raccapriccianti: e verde orrore mi prese

(*Odissea XI* , vv. 617-633)



Ulisse scende nell'Ade

Grazie alle indicazioni di Circe, Ulisse raggiunge una baia situata all'estremo limite occidentale del mondo conosciuto, nella terra dei Cimmeri. Qui, dopo aver celebrato un sacrificio in loro onore, invocò le ombre dei morti, allo scopo di interrogare lo spettro dell'antico indovino Tiresia sul proprio futuro. Incontrò poi lo spettro di sua madre, che era morta di crepacuore durante la sua lunga assenza, ricevendo così per la prima volta notizie di quanto succedeva nella sua casa, messa in serio pericolo dall'avidità dei proci. Incontrò poi molti altri spiriti di uomini e donne illustri e famosi, tra i quali il fantasma di Agamennone, che lo mise al corrente del suo assassinio, quello di Aiace Telamonio, che si rifiutò di parlargli, e quello di Achille, che gli domandò notizie di suo figlio Neottolemo e del suo vecchio padre Peleo.



Il viaggio nell'aldilà è denso di significati simbolici: rappresenta il desiderio dell'uomo di conoscere il proprio futuro e il proprio ruolo nel mondo e nella società e, insieme, di "vedere" quale può essere il senso della nostra vita.

Come Ulisse è sceso negli inferi alla ricerca di risposte, anche noi dobbiamo intraprendere un viaggio attraverso le nostre paure e le nostre emozioni più nascoste. Questo è un passaggio importantissimo, affrontare se stessi per diventare qualcuno. Le paure possono bloccarci, impedirci di trovare la felicità e in alcuni casi persino sovrastarci. Ma non bisogna cedere, la paura è un ostacolo che la vita ci pone davanti e noi dobbiamo superarlo intraprendendo un viaggio nel nostro "Ade". Questa condizione psicologica può fermare moltissimi ragazzi, che si lasciano sconfiggere dalle paure e dall'insicurezza. È qui che un giovane misura la propria forza, la forza di reagire quando è tutto contro di lui, la forza di non mollare quando le cose non vanno bene e la forza di rialzarsi se viene sconfitto. Tutti noi abbiamo fasi della vita dove si intraprende un cammino interno arduo, ma irrinunciabile, per la necessità di conoscere, il proprio destino e avere conferma del proprio ruolo.



E' un viaggio verso se stessi per scoprire le proprie paure e le proprie tensioni. Una fase di dissidio interno in cui provi a definire i tuoi obbiettivi, pensare a cosa tu abbia fatto e cosa dovresti fare per raggiungere la felicità. E' come trovarsi in un'enorme stanza buia piena di pericoli e in lontananza vedi una piccola fessura da cui esce un filo di luce. Il problema è che non sai come raggiungerla. Ma ad un tratto cominci a sentire voci che ti guidano e che ti dicono cosa fare. Quelle sono le voci dei tuoi amici, dei tuoi parenti e delle persone a te care che vogliono aiutarti. Il loro aiuto è utile solo se tu per primo decidi di aiutarti, solo in quel momento sentirai una forza che ti spinge e ti indirizza verso la luce. Quella forza è l'unione delle tue idee e dei tuoi sogni, le tue ambizioni, la tua voglia di continuare; continuare ad andare avanti per raggiungere la luce ovvero i tuoi obbiettivi e la soddisfazione di aver raggiunto il tuo traguardo.



Un tipo di “viaggio” dove si accetta il rischio di imbattersi in situazioni di pericolo, per lo più incognite, che consentono però di acquisire maggiore consapevolezza di sé, nonché migliorare la propria conoscenza del proprio mondo interno e di quello esterno. Talvolta in questo viaggio emerge l'inquietudine e l'insoddisfazione di se stessi di fronte alla monotona sicurezza del trantran quotidiano. Questo viaggio spesso è solo immaginato, inventato, di pura fantasia, si confonde con il sogno. Un viaggio introspettivo che ognuno deve necessariamente intraprendere per cercare di conoscere delle proprie emozioni. Prendere coscienza della realtà per quello che veramente è così come si presenta. Capire quello che vogliamo essere, scoprire quello che vogliamo fare, i sogni da inseguire e quelli da bruciare. Ognuno di noi ha bisogno di essere se stesso e di prendere le distanze dall'educazione ricevuta e dalle pressioni sociali. Siamo in ricerca delle ragioni di vita sui cui costruire la nostra esistenza.

Capitolo VII

*Alle Sirene prima verrai, che gli uomini
stregano tutti, chi le avvicina.*

*Chi ignaro approda e ne ascolta la voce,
mai più la sposa e i piccolo figli,
tornato a casa, festosi l'attorniano,
ma le Siren ecol canto armonioso lo stregano
sedute sul prato: pullula in giro la riva di scheletri
umani marcenti; sull'ossa le carni si disfano.*

(Odissea, XII, vv.39-46)



Ulisse e le Sirene

Ulisse avverte i compagni del pericolo costituito dalle Sirene, creature che, cantando divinamente, attirano i marinai verso la loro isola per farli schiantare contro gli scogli aguzzi.

L'eroe prende la decisione di proteggere i suoi compagni dalla voce ammaliatrice delle Sirene tappando loro le orecchie con della cera; egli, invece, è come al solito pronto al rischio. Per questo si fa legare all'albero maestro dai suoi compagni e inizia così una lunga e tormentosa lotta contro il suo istinto e il suo orgoglio, che lo spingerebbero a liberarsi cedendo alle lusinghe e alle promesse cantate soavemente dalle Sirene.

Con il passare dei secoli, le sirene, che con il loro canto ammaliavano Ulisse e i suoi marinai, hanno cambiato forma ed aspetto; ma non per questo, oggi sono meno pericolose di quanto lo fossero un tempo.



**È UN PÒ COME
AL SUPERMERCATO:
OGNI VOLTA CHE
MI OFFRONO
UN NUOVO LAVORO
MI TOCCA CONTROLLARE
LA DATA DI *SCADENZA***

Al mondo d'oggi, lo stesso potere di seduzione che avevano le sirene, lo hanno tutte le forme di dipendenza che attirano i giovani promettendo loro una vita facile, senza problemi, allontanandoli dalla realtà e trasportandoli in un mondo virtuale.

Una grande sirena contemporanea è la televisione, che attraverso la pubblicità fa uso di condizionamenti psicologici che fanno leva sul desiderio di bellezza, di sicurezza, di successo per sedurre le persone e indurle a comprare, oppure attraverso i personaggi dei reality, diffonde il messaggio che quei miti possono essere alla portata di tutti senza particolari difficoltà per raggiungerli.

I giovani sono la naturale preda delle nostre nuove sirene perché si trovano in un periodo della loro vita, contrassegnato dalla fragilità, da una identità non ancora definita, dove le incertezze sono tante e dove si ha bisogno di qualcuno che indichi loro la strada più facile per arrivare alla meta.

La principale arma di seduzione delle "Sirene" che convive con noi tutti i giorni è la bellezza. La bellezza delle cose che non abbiamo e che vorremmo avere, perché "loro" ci convincono che solo circondandoci di beni materiali, possiamo ottenere quella felicità, quella sicurezza, quell'equilibrio che ognuno di noi deve, invece, costruirsi da solo.



Nella nostra società **tutto sembra essere finalizzato all'apparire**, ad entrare in scena, a venire alla ribalta, a stare sotto i riflettori. Oggi, al contrario di quello che dice il proverbio, è l'abito che fa il monaco. La rincorsa ad essere presenti, indossare il capo griffato, partecipare a eventi di massa, sfoggiare gli ultimi articoli tecnologici, stanno sempre più portando la nostra società a valorizzare oltre ogni ragionevole limite gli obbiettivi dell'apparire.

Le sirene di oggi si chiamano veline, tronisti, cubiste e partecipanti di concorsi di miss Italia e mister muscolo; ma non è un fenomeno strettamente legato ad essi. In tutti noi si fa sempre più grande il desiderio di "unirsi alla tribù". Non tanto per poter condividere con il gruppo, quanto, piuttosto, per sfoggiare se stessi e mettersi in mostra.



Le sirene di oggi sono come l'occhio del Grande Fratello: loro conoscono quali sono i nostri punti deboli, che cosa ci rende insicuri e vulnerabili e, per questo, quando ci attirano con le loro promesse, sanno che noi cadremo nelle loro trappole. E come obiettivo finale ci distruggono, ci annientano completamente al punto tale da farci perdere la nostra identità, rendendoci difficoltosa l'accettazione di una vita normale, basata sul quotidiano e sulla ricerca di semplici soddisfazioni.

Non vogliamo dire che a volte non sia bello sognare ad occhi aperti e pensare di poter entrare in un mondo diverso, l'importante è saper distinguere il sogno dalla realtà e riuscire a "ritornare sulla terra".

Capitolo VIII

Così per lo stretto navigammo gemendo.

Da una parte era Scilla, dall'altra la divina Cariddi

paurosamente ingoiava l'acqua salsa del mare.

[...]

Verde spavento prese i compagni.

Guardavamo Cariddi, paventando la fine.

E proprio in quel punto Scilla ghermì dalla concava nave

sei compagni [...] mi chiamavan gridando

invocando il mio nome, per l'ultima volta, angosciati.

(Odissea, XII, vv. 236-250)



Ulisse affronta Scilla e Cariddi

Scilla e Cariddi erano due mostri marini che vivevano nello stretto di Messina.

Scilla era una splendida ninfa, che trascorreva i suoi giorni nel mare, giocando con le altre ninfe e rifiutava tutti i pretendenti. Quando il dio del mare Glauco si innamorò di lei, andò dalla maga Circe a chiedere un filtro d' amore, ma Circe a sua volta si invaghì di lui. Perciò, rosa dalla gelosia, trasforma la rivale Scilla in un mostro con dodici piedi e sei teste, nelle cui bocche spuntavano tre fila di denti. Il mostro si nascose in una spelunca dello stretto di Messina, dal lato opposto a quello di Cariddi, e quando i naviganti si avvicinavano a lei, con le sue bocche li divorava.

Cariddi è un mitico gorgo dell' estremità settentrionale dello stretto di Messina. Mostro figlio di Poseidone e di Gea, succhiava l' acqua del mare e la risputava con tale violenza da fare naufragare le navi di passaggio.

Ulisse, dovendo passare necessariamente tra i due mostri, preferì avvicinarsi a Scilla poiché Cariddi avrebbe portato sicuramente la distruzione di tutte le navi.

GLI ostacoli
SONO fatti
PER ESSERE
superati!



Come l'Ulisse anche il giovane durante il suo viaggio si troverà a dover fare delle scelte correndo il rischio di non sapere quale sarà il risultato della propria scelta.

Ognuno di noi si trova, a un certo punto del proprio percorso, a dover effettuare scelte importanti e decidere cosa fare della propria vita. "Che cosa mi prospetta il futuro? Sono giuste le scelte che ho fatto? Sto sbagliando?" Questi interrogativi se li pongono tutti i ragazzi che devono fare il grande salto, balzando dal mondo della scuola superiore a quello degli adulti.

Solitamente la fine della giovinezza coincide con una serie di "scelte" legate alla vita privata e sociale come il matrimonio e l'ingresso nel mondo del lavoro. Queste scelte sono sottoposte al "destino della scelta".

**GLI OSTACOLI
SONO QUELLE COSE SPAVENTOSE
CHE VEDIAMO OGNI QUALVOLTA
DISTOGLIAMO LO SGUARDO
DALLA NOSTRA META**

Nella nostra società, l'ingresso nel mondo del lavoro segna il passaggio del giovane nell'età adulta. Oggi essere adulti significa lavorare: la serietà della vita comincia quando uno deve mettersi a lavorare". Si inizia crescere in un modo diverso da prima. Crescere non sarà facile, ci saranno battaglie da affrontare, sconfitte da subire, ferite da riparare, intoppi, cadute, giorni di vuoto e di disorientamento, e poi anche, naturalmente, prove superate, insegnamenti acquisiti, momenti di rara intensità e giorni felici. E' una strada in salita perché la crescita è cambiamento, è un passaggio da uno status ad un altro e nessun cambiamento è mai indolore. Nella vita spesso ci troveremo di fronte a situazioni dove sarà impossibile sfuggire al "destino della scelta". La scelta non ci deve fare paura, potrà mettere in difficoltà, ma le sfide vanno accettate e considerate come prove per farci crescere. Non dobbiamo credere che crescere è solo diventare adulti anagraficamente, essere indipendenti, fare carriera, formare una famiglia; è molto di più.

Crescere è ricerca, coraggio, trasformazione, apertura, fiducia, forza, accettazione, flessibilità, volontà. Tutte doti indispensabili per far sì che il cambiamento sia positivo.



Perché si può cambiare anche in peggio e succede quando dominano la paura, la disistima, la violenza, l'arroganza, l'invidia, l'incapacità di affrontare le sfide della vita. E' pur vero che diventare adulti oggi, nelle società colpite dalla crisi economica, è sempre più difficile. Sono moltissimi gli "adulti giovani" che non riescono a spiccare il volo verso l'indipendenza. La difficoltà di trovare un impiego stabile o quasi, che possa permettere ai ragazzi di costruirsi un futuro e dar vita alla propria famiglia, influisce in modo decisivo sulla loro concreta possibilità di diventare adulti. Diventare adulti significa essere indipendenti, affermati e in grado di poter contribuire al proprio sostentamento, a quello dei figli e al benessere del proprio paese. Pertanto per i giovani che desiderano diventare adulti in un mondo che, al momento, sembra non lasciare molto spazio all'indipendenza economica, devono scegliere tra il reinventarsi continuamente o stare fermi.

Si deve osare nel mondo del lavoro, e imparare a crescere proprio nei momenti peggiori.

Capitolo IX

(Atena a Ulisse)

*“Sempre questo pensiero hai nell’anima
e io non posso abbandonarti angosciato,
perché sei docile, saggio e prudente.*

[...]

*Io non ho mai dubitato, ma in cuore
sapevo che saresti tornato, persi tutti i compagni.*

Perciò non volli lottare con Poseidone

[...]

Su, voglio mostrarti la terra d’Itaca, perché tu mi creda.

Ecco il porto di Forchis, del vecchio marino,

ecco in capo del porto l’olivo frondoso,

e qui vicino l’antro amabile, oscuro

sacro alle ninfe che si chiamano Naiadi;

sì questo è lo speco vasto, a volta, dove tu spesso

facevi alle ninfe ecatombi accettevoli.

E questo monte è il Nerito, vestito di boschi”.

Allora già Odisseo costante, glorioso

salutando la patria, baciò le zolle dono di biade.

(*Odissea*, XIII, vv. 330-354)

Ulisse sbarca a Itaca

Dopo aver ascoltato con grande interesse e curiosità la sua lunga storia, i Feaci, che sono un popolo di abili navigatori, decidono di aiutare Ulisse a tornare a casa: nottetempo, mentre è profondamente addormentato, lo portano a Itaca approdando in un luogo nascosto. Al suo risveglio la dea Atena gli annuncia l'arrivo in patria. Raggiante di felicità, l'eroe bacia l'agognata terra natia.

Ma l'avventura non finisce qui: nuovi ostacoli e nuove sfide lo attendono, a partire dallo scontro con i Proci, i pretendenti nobili di Itaca e delle isole viciniori che aspiravano al trono, contendendosi la mano della moglie di Ulisse, la regina Penelope.



Come Itaca per Ulisse, anche per noi giovani la maturità e l'ingresso nel mondo degli adulti rappresentano un obiettivo e un traguardo assai difficile da raggiungere. Non è semplice "arrivare", realizzarsi, conquistare e costruirsi un lavoro che soddisfi le proprie ambizioni, raggiungere una posizione sociale, trovare, costruire e mantenere la felicità degli affetti.

Quale metafora migliore di quella di Ulisse per descrivere la nostra situazione di studenti, cui non manca molto per raggiungere la “maturità”? Noi (come Ulisse), dopo un lungo e difficile viaggio che ci porterà a sentirci ed essere “adulti”, forse un giorno potremo dire di essere “arrivati” nella nostra Itaca, di aver raggiunto quelle soddisfazioni personali, lavorative ed esistenziali cui ambivamo e che ci avvicinano alla “felicità”. Il lungo e travagliato viaggio di Ulisse, pertanto, rappresenta quello di ogni ragazzo che a un certo punto della propria vita deve partire, abbandonare gli agi di una vita “protetta” da famiglia e scuola e naviga solo, o con compagni di percorso che pian piano si disperdono, ognuno per la propria strada, alla “ricerca della felicità”.



Forse soli non saremo mai completamente: la famiglia, qualche buon amico, alcuni professori, una ragazza, una persona insospettabile, un *deus ex machina* ci daranno la motivazione giusta per continuare il nostro *folle volo* personale.

Ma il viaggio per l'alto mare aperto non è semplice: bisogna fare scelte difficili, sacrifici, la meta può a volte sembrare irraggiungibile. Persino quando Ulisse è ormai a Itaca, essendo l'isola coperta da una folta coltre di nebbia e l'eroe annesso dalla fatica degli anni, egli non comprende subito dove si trova, maledicendo addirittura i Feaci che lo hanno aiutato, convinto che si siano presi gioco di lui. Ma un nuovo aiuto inaspettato, la dea Atena, dissoda nebbia e dubbi, rivelandogli il raggiungimento dell'agognato traguardo.



E noi? Chi verrà infine in nostro aiuto? Difficile a dirsi e inutile è aspettare. **L'importante è non arrendersi mai e continuare a crederci** e provarci, anche quando le cose sembrano andare per il verso peggiore, impegnarsi al massimo per raggiungere la nostra Itaca. E magari, proprio in quel momento, scopriremo che la cosa più entusiasmante e memorabile non è il traguardo, ma il viaggio stesso.

IL MONDO GIOVANILE TRA PRESENTE E FUTURO

Per lo studio e l'analisi che presentiamo ci siamo avvalsi di tutta una serie di rilevazioni effettuate sul nostro territorio.

Abbiamo raccolto testimonianze con i mezzi più svariati (registrazione audio, video, uso di smartphone, questionari scritti). Non abbiamo trascurato le interviste tramite network (Facebook, Twitter, Ask) per raggiungere un numero più elevato di giovani. Abbiamo sfruttato le potenzialità di tutti i mezzi che oggi sono disponibili per la raccolta e l'archiviazione dei dati.

Ogni studente si è impegnato ad effettuare un certo numero di interviste, in questo modo c'è stato il coinvolgimento individuale di tutti gli appartenenti al gruppo classe nel portare il proprio contributo.

Una volta definite le domande abbiamo individuato due fasce campione da intervistare con due diversi blocchi di domande:

- una fascia di giovani in età dai 22 ai 30 anni, che si prevede siano già inseriti in qualche modo nel mondo produttivo o in procinto di entrarci;
- una fascia di ragazzi in età dai 18 ai 20 anni, giovani che si stanno diplomando o che sono inseriti nel mondo produttivo precocemente.

Una volta raccolto il materiale (reso accessibile a tutta la classe tramite cartella *Dropbox*) è stato vagliato dai vari gruppi che abbiamo formato in classe.

La seconda fase del lavoro è stata quella di dare un senso, "una linea", un filo conduttore a quanto raccolto per poi passare alla fase più "creativa".

Siamo consapevoli che il lavoro di interpretazione dei dati raccolti non può avere un valore rappresentativo ed esaustivo del tema proposto dal concorso. E' chiaro che il campione scelto, le modalità della raccolta dati e l'area geografica presa in esame non possono essere considerati fortemente rappresentativi ma questo lavoro ci ha permesso di entrare in contatto diretto, senza alcuna mediazione, con il vissuto di altri ragazzi come noi e abbiamo capito che molte problematiche sono comuni a tutti i giovani al di là della differenza di età e dei paesi in cui vivono. I problemi del lavoro che non si trova, della sicurezza economica, della provvisorietà del futuro ecc, ecc.. non hanno confini: quello che un giovane come noi sente e prova lo sentono e lo provano milioni di giovani in Europa. Nessuno di noi è solo. Siamo in "rete", come si usa dire oggi, e il sottile filo che ci lega è la nostra specifica condizione di "essere giovani".

La condizione giovanile è un problema che interessa tutta l'Europa. Siamo convinti che uno degli elementi essenziali su cui deve lavorare la politica è quello del **coinvolgimento attivo** delle nuove generazioni nei processi di trasformazione e di sviluppo della nazione di appartenenza e dell'Europa stessa. Solo in questo modo l'Europa potrà rafforzare e consolidare la propria identità di continente e nel tempo la politica potrà recuperare credibilità nei confronti delle future generazioni.

CLASSE 4BET

ITIS "IVAN PIANA " di Lovre (Bg)

Per l'alto mare aperto

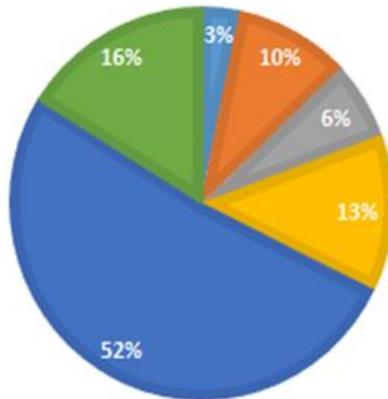
"Working for Europe – Right to the future"

DOMANDE INTERVISTA

1. A che età sei entrato in contatto con il mondo del lavoro?
2. Com'è stata la tua prima esperienza di lavoro?
3. Stai cercando lavoro?
4. Come rispondono ai tuoi curriculum le aziende contattate?
5. Quanto conta la cultura sulla formazione della personalità e sul futuro di un giovane?
6. Hai fiducia nel futuro?
7. Come immagini il tuo futuro?
8. Quanto conta il lavoro per il tuo futuro?
9. Cosa rispondi a chi afferma che i giovani sono "sfaccendati" ?
10. Ti senti un cittadino europeo?
11. Saresti disposto a emigrare per lavorare?
12. Quanto spazio lascia ai giovani, la vecchia generazione, per esprimere le loro idee?
13. Cosa potrebbe fare la generazione degli adulti per aiutare i giovani?
14. Quali responsabilità credi che abbia la società sulla situazione giovanile attuale?
15. Che ruolo hanno avuto la famiglia e gli amici per la tua crescita personale?
16. Pensi di formare una famiglia in futuro?

1) A CHE ETÀ SEI ENTRATO IN CONTATTO CON IL MONDO DEL LAVORO?

■ 22 anni ■ 19 anni ■ 18 anni ■ 17 anni ■ 16 anni ■ 15 anni



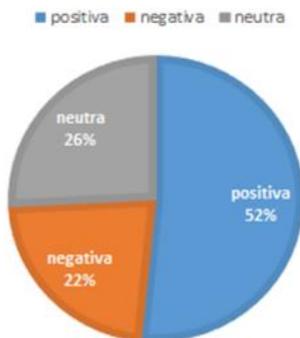
Considerazioni:

Buona parte degli intervistati ha avuto la prima esperienza lavorativa in giovane età per mezzo di stage organizzati dalla scuola o in lavori estivi di breve durata trovati tramite contatti di conoscenti o familiari. Lo stage alternanza scuola-lavoro è valutato come una ottima esperienza, la maggior parte di chi li ha effettuati ha scoperto molti valori positivi del mondo del lavoro.

Risposte significative:

- Appena terminato gli studi mi hanno assunto come aiutante elettricista e ho un buon stipendio. (Luca 24 anni)
- A 22 anni, dopo 3 anni passati alla ricerca di un lavoro inviando CV in tutte le aziende. sono riuscito a trovarne uno solo dopo aver superato un corso dove su 15 concorrenti solo 9 venivano selezionati e assunti. (Alessandro)
- Assunto all'età di 20 anni, ed è andata benissimo (Rani, 38 anni)
- A 15 anni ho aiutato mio padre in cantiere. Successivamente sono entrato nel mondo del lavoro tramite lo stage con la scuola. Le due esperienze le considero positive. (Andrea, 17 anni)
- A 16 anni, tramite stage scolastico. È stata una esperienza non soddisfacente e pesante, perché non era attinente al mio percorso di studi. (Lorenzo, 17 anni)
- A 16 anni tramite uno stage scolastico. Mi ha aiutato a capire il valore del lavoro stabile e ben retribuito. E' stata un'esperienza costruttiva e formativa. (Matteo)

2) COM'È STATA LA TUA PRIMA ESPERIENZA DI LAVORO?



Considerazioni:

La prima esperienza lavorativa è considerata positiva, costruttiva e formativa anche se la maggior parte dei lavori erano precari e sottopagati. Durante l'esperienza molti hanno avuto problemi di inserimento e di organizzazione del tempo, problemi risolti velocemente. Tutti esprimono il desiderio di lavoro che soddisfi le loro attitudini e che sia a tempo indeterminato. Molti affermano che nell'ambiente lavorativo gli adulti possono essere un sostegno e un aiuto per i nuovi inserimenti (non solo ostacolo come è abitudine pensare).

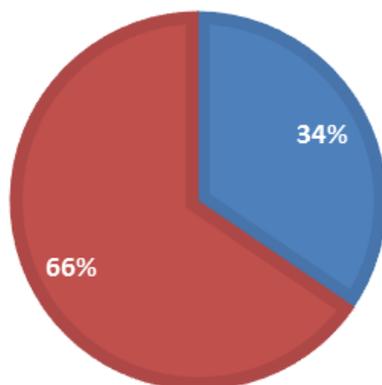
Risposte significative:

- Attualmente studio. La mia prima esperienza lavorativa è stata come cameriere in un bar ed ero sottopagato rispetto alle ore di lavoro effettuate. (Nicola)
- Ho terminato gli studi da un anno e mezzo e non ho, per ora, trovato un lavoro soddisfacente e a tempo indeterminato. Fino ad ora ho lavorato per brevi periodi.
- La prima esperienza a 17 anni come commessa in un supermercato. È stata una bella esperienza.
- Non avendo un titolo di studio per me non è stato facile. La prima esperienza l'ho fatta con un mio parente. (Luca)
- Sì, ma solo con esperienze estive. L'impatto è stato un po' duro, perché non ero abituato. Dopo qualche settimana mi sono ambientato ed è andata meglio. (Andrea)
- Un'occupazione non l'ho mai avuta. Ho fatto uno stage in una azienda che si occupava di siti web a 17 anni. L'esperienza è stata abbastanza positiva. Avevo molto da fare, ma ci sono stati alcuni problemi. (Marco, 20 anni)
- Sì è andata bene anche se ho avuto un attimo di difficoltà all'inizio (Balwinder, 42 anni)
- Tramite lo stage sono entrato nel mondo del lavoro per un breve periodo. L'esperienza è stata positiva, perché ho trovato persone esperte che mi hanno seguito per tutto il periodo dello stage. L'approccio relazionale non è stato del tutto semplice (Lorenzo, 17 anni).
- Sì, anche se non è stata una vera esperienza ma uno stage. Ho lavorato più di un mese e ho ricoperto vari posti all'interno dell'azienda. Ciò mi ha permesso di capire il mondo del lavoro. (Marco)
- All'età di 16 anni. Ho lavorato con mio padre, l'esperienza è stata molto bella. (Michele)

- Sono entrato tramite lo stage scolastico; ed è stata un'ottima esperienza. (Vittorio)
- Per ora non ho avuto l'opportunità di lavorare perché frequento ancora la scuola. Ho avuto un'esperienza di stage con la scuola. All'inizio mi sono dovuto ambientare ma poi è stata una bellissima esperienza. (Alessandro)
- Sono riuscito ad affacciarmi al mondo del lavoro grazie alla scuola come stagista. Poi durante il periodo estivo, all'età di 16 anni, ho avuto la mia prima esperienza lavorativa, che è stata positiva e formativa. (Giovanni)
- A 15 anni ho avuto la mia prima esperienza lavorativa. L'esperienza mi è servita e mi ha fatto capire che è il lavoro che voglio esercitare da adulto. (Eros)
- ho avuto la mia prima esperienza lavorativa a 16 anni, ho trascorso l'estate come aiuto elettricista. È stata una esperienza positiva anche se non penso che sarà il mio lavoro per il futuro. (Simone)

3) STAI CERCANDO LAVORO?

■ stanno cercando ■ non stanno cercando



Considerazioni

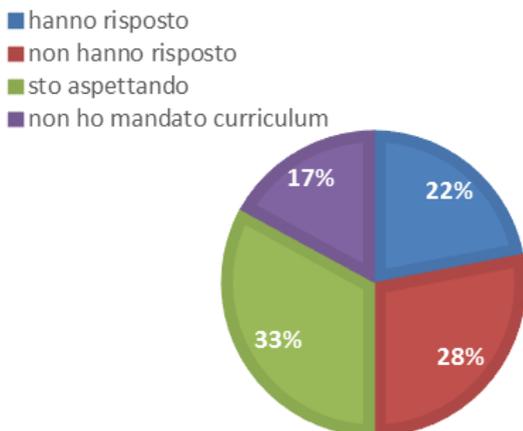
Le percentuali di disoccupazione sono piuttosto drastiche, il 66% dei ragazzi intervistati cerca un lavoro. Tra gli intervistati che hanno già una occupazione qualcuno vorrebbe trovare un'occupazione a loro più gradita o più retribuita. Alcuni ritengono che per trovare un lavoro l'esperienza lavorativa abbia più peso rispetto ad un titolo di studio.

Risposte significative:

- Frequento l'università e ogni tanto faccio qualche lavoretto dove capita.
- In questo momento frequento l'università.
- preferisco finire gli studi universitari e per ora lavorare nel periodo estivo.
- Vorrei prima finire gli studi universitari, vorrei prima frequentare per almeno tre anni l'università per poi cercare un buon lavoro.
- Sto cominciando a guardarmi in giro visto che a breve darò la laurea.

- Sto cercando un lavoro che soddisfi le mie competenze e visto che sto frequentando giurisprudenza mi piacerebbe diventare un procuratore in ambito sportivo.
- Adesso mi dedico allo studio poi si vedrà. Mi piacerebbe fare l'insegnante di educazione fisica.
- No, penso di frequentare l'università. Ho frequentato il liceo linguistico e devo laurearmi perché ho capito che il mio diploma è poco spendibile nel mondo del lavoro.
- Cerco un lavoro non troppo impegnativo che mi permetta di fare esperienza e per migliorare nel mio campo. Nel frattempo vorrei frequentare l'università nel campo del "design".
- Non sto cercando lavoro.
- Purtroppo ho dovuto lasciare il mio vecchio lavoro essendo diventata mamma. Ora che mio figlio è diventato più grande mi piacerebbe rientrare nel mondo del lavoro.
- Non lavoro anche se spesso ho richieste come baby-sitter da parte delle mie amiche o conoscenti.
- Attualmente faccio lavori saltuari quando me li offrono, purtroppo non ho un lavoro fisso.
- Lavoro anche se la mia laurea da ingegnere gestionale non serve a molto.
- Lavoro, ma mi sto guardando in giro per trovare un'occupazione che valorizzi le mie competenze.
- Ho trovato subito un lavoro grazie alla mia laurea, ma non mi soddisfa visto che non ho studiato per fare questo tipo di lavoro.
- Attualmente lavoro come pizzaiolo part-time, ma non guadagno molto. Vorrei trovarmi un lavoro che mi permetta di mantenere una famiglia.

4) COME RISPONDONO AI TUOI CURRICULUM LE AZIENDE CONTATTATE?



Considerazioni:

Ai curriculum le aziende rispondono spesso positivamente altrimenti non rispondono affatto.

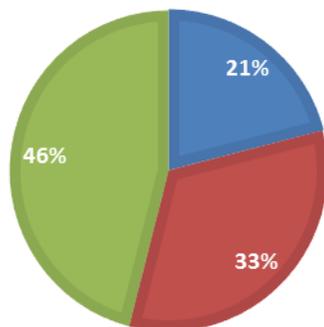
Risposte significative:

- Ho mandato curriculum in diverse aziende, ma senza ricevere risposte.
- Non ho avuto bisogno di curriculum visto che conoscevo il mio capo e mi apprezzava per come lavoravo.
- Non ho mai presentato curriculum tranne le carte dello stage.
- Non mi hanno ancora risposto.
- Ho consegnato molti curriculum e tutti mi hanno risposto “Le faremo sapere”, ma so già che non sarà così.

- In questo periodo ne sto mandando diversi per farmi delle idee e fino a ora mi hanno risposto in due o tre su sei che mi faranno sapere. Penso sia un buon risultato.
- Lavoravo come stagista e non ho avuto bisogno di un curriculum.
- Adesso non ne ho bisogno perché ho già un lavoro, ma quando non l'avevo mi ricordo che ne ho mandati diversi. Mi han risposto solamente l'azienda per cui lavoro attualmente.
- Per il momento non ho mai inviato curriculum perché preferisco fare lavoretti senza stipendio fisso.
- Proprio in questo periodo ne sto inviando molti perché vorrei trovarmi un posto il prima possibile. Ho diverse esperienze sulle spalle e sono abbastanza giovane, quindi penso di non fare fatica a trovare un lavoro. Per ora però ancora nessuno mi ha risposto. (Barbara, 33 anni, disoccupata)
- Intanto mi ha risposto solo un privato che vorrebbe conoscermi di persona, quindi è già un passo avanti.
- Sì, mando molti curriculum rimarcando che sono un ingegnere gestionale, ma a quanto pare a nessuno serve un ingegnere. Probabilmente cercano l'esperienza.
- Sì ho inviato tre o quattro curriculum, ma per il momento non mi ha risposto ancora nessuno.

5) QUANTO CONTA LA CULTURA SULLA FORMAZIONE DELLA PERSONALITÀ E SUL FUTURO DI UN GIOVANE?

■ inutile ■ abbastanza importante ■ molto importante



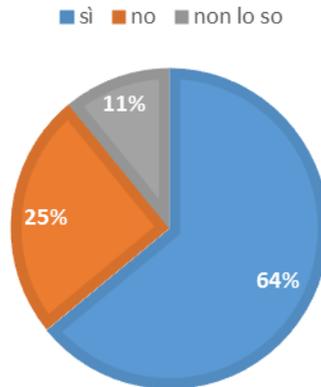
Considerazioni

Secondo la maggioranza degli intervistati la cultura ha un ruolo fondamentale nella vita di ogni individuo. Contribuisce a plasmare la personalità di una persona. Arricchisce ed apre gli orizzonti di ognuno di noi ed ha una forte ricaduta sul tessuto sociale della nostra nazione. Viene anche sottolineato che la persona con cultura ha più possibilità di essere valorizzata sia professionalmente che economicamente e quindi può incidere notevolmente nella nostra vita. Alcuni pensano che oggi molte aziende assumono personale culturalmente adeguato al ruolo che andranno a ricoprire. Una percentuale non irrilevante ritiene invece che la cultura arricchisce solo personalmente l'individuo ma per il lavoro è più importante avere una buona preparazione tecnica. Per essere valorizzato in campo professionale è fondamentale avere abilità in quello che ti devi fare. E' più importante avere conoscenze tecniche, capacità lavorative e buona volontà.

Risposte significative:

- Credo che la cultura giochi un ruolo fondamentale nella vita di ogni individuo. Essa contribuisce sicuramente a plasmare la personalità di una persona. Oltre ad arricchire ed aprire gli orizzonti a livello personale, la cultura è importante per la società, per collaborare con l'estero e per il futuro del paese.
- Ritengo che la cultura abbia un peso minimo sulla nostra personalità ma soprattutto sul nostro lavoro. Infatti, ritengo che per svolgere un'attività professionale, sia più importante avere conoscenze tecniche, capacità lavorative e buona volontà.
- Ritengo che la cultura mi permetterà di avere un ruolo migliore in campo lavorativo e meglio retribuito.
- La cultura è molto importante nella vita di ognuno, che ha ambizioni ed idee diverse. La cultura inciderà molto nella nostra vita.
- Alcuni datori di lavoro ci tengono ad assumere personale con un bagaglio ricco di cultura.
- La cultura gioca un ruolo fondamentale in base al lavoro che si fa, può essere utile come può non esserlo.
- La cultura non ha importanza per quanto riguarda il lavoro che svolgo, è più importante avere abilità in quello che mi chiedono di fare.

6) HAI FIDUCIA NEL FUTURO?



Considerazioni

C'è ben poco da commentare la situazione del giovane d'oggi. La prima cosa a cui si pensa quando si parla di futuro è il lavoro, pilastro portante di vita e di autosufficienza. Lavoro è principalmente sinonimo di sicurezza economica, ma anche di sacrifici. Siamo ragazzi per la maggior parte cresciuti da genitori che ci hanno insegnato il valore del rispetto e del guadagnarsi anche le piccole cose; se vogliamo qualcosa, anche di superfluo, dobbiamo sudarcelo per poi apprezzare ancora di più.

Risposte significative:

- Ho fiducia nel futuro anche se farò fatica a trovare un lavoro. (Serghei)
- Sì ho fiducia e spero in un futuro dove il lavoro non manchi. (Arun)
- Non ho molta fiducia nel futuro, ma ho sempre la speranza che l'Italia possa uscire dalla crisi che attualmente la logora. (Andrea)
- Sono fiducioso ma non troppo.
- Non ho molta fiducia nel futuro soprattutto per quanto riguarda il lavoro.
- Ho fiducia nel futuro ma penso che se non si cambia qualcosa subito noi e i nostri figli avremo un futuro molto difficile.

- Non ho molta fiducia nell' Italia, ma spero che si riprenda dalla crisi. In caso non si riprenda cercherò un lavoro all'estero. (Lorenzo)
- Non ho molta fiducia nel futuro. Più il tempo passa e le cose peggiorano al posto di migliorare. (Giovanni)
- Sì, ho molta fiducia nel futuro e credo che mi permetterà di trovare un buon lavoro nel settore per cui ho studiato. (Andrea)

7) COME IMMAGINI IL TUO FUTURO?

Considerazioni

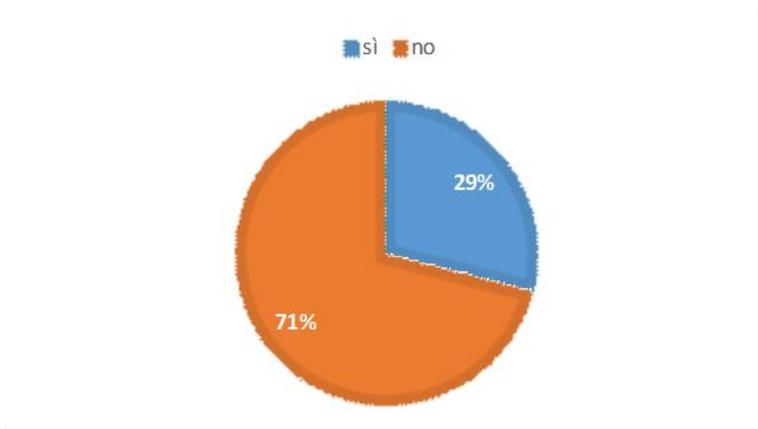
Il futuro? ancora non sappiamo nulla, ma sappiamo come lo vorremmo: lavoro, felicità e libertà. Il nostro sogno è avere un futuro all'altezza delle nostre aspettative. Abbiamo molta fiducia e ci crediamo ancora nonostante il mondo degli adulti (potere politico ed economico) si mostra troppo passivo nei nostri confronti.

Risposte significative:

- Ho fiducia nel futuro, penso sia solo una questione di tempo e l'Italia si risolleverà da questa crisi. Mi immagino un futuro difficile ma pieno di soddisfazioni. (Matteo)
- Il lavoro conta molto per il futuro perché per vivere bisogna lavorare e guadagnare. (Alessandro)
- Il futuro lo immagino un po' difficoltoso ma credo che alla fine si risolverà tutto bene. (Thomas)
- Ho fiducia nel futuro, lo immagino sicuramente migliore sotto un punto di vista economico. Già al giorno d'oggi l'economia mondiale si sta riprendendo. Senza dubbio mi immagino una forte migrazione dall'Italia di molti laureati per garantirsi un solido futuro (Andrea)
- Mi immagino un mondo dove si dovrà lottare duramente per avere un lavoro, il più forte vincerà. (Davide)

- Io credo nel futuro e immagino che le cose cambieranno e quindi anche noi giovani riusciremo ad entrare pienamente nel mondo del lavoro. (Marco)
- A oggi non so dare una immagine al futuro. A volte penso che potrebbe essere ottimo e a volte penso che la maggioranza di noi finirà per cercare un lavoro che non esiste. (Mario)
- Sì ho fiducia nel futuro, lo immagino con un lavoro che mi darà molte soddisfazioni e che mi permetterà di essere autosufficiente. Vorrei un lavoro che mi piace e che sia inerente al mio percorso di studi.
- Sinceramente non so cosa pensare del mio futuro, credo sia troppo presto per capire cosa farò e soprattutto se troverò un lavoro.
- Sono quasi sicuro che non avrò un futuro con un lavoro o con un impiego, perlomeno qui in Italia. Spero che la situazione possa cambiare al più presto ma sono molto scettico a riguardo.

8) QUANTO CONTA IL LAVORO PER IL TUO FUTURO?



Considerazioni

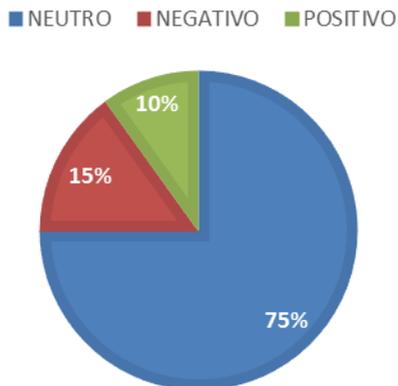
Il lavoro è considerato fondamentale per la vita di ognuno perché ci permette di avere un futuro: senza un lavoro è impossibile vivere dignitosamente. Non è detto che il lavoro sia per forza sinonimo di felicità ma la mancanza di sicurezza economica e la mancanza di realizzazione personale fanno sì che la felicità venga a mancare.

Risposte significative:

- In media si trascorrono 8 ore al giorno al lavoro: il lavoro non può essere che il pilastro del mio futuro. (Lucia, 21)
- Il lavoro è il futuro e senza lavoro non si può vivere.
- il lavoro ora non è tra i miei pensieri, adesso penso a finire gli studi.
- Per il futuro il lavoro è fondamentale.
- Ho solo 18 anni e non ci penso.

- Penso che il lavoro sia indispensabile per tutti per poter vivere dignitosamente. (Luca)
- Preferirei sicuramente non lavorare, ma se in futuro vorrò mantenere una famiglia, sicuramente, non potrò fare altro che lavorare per guadagnare più che posso. (Nicola)
- Conta molto perché è l'unica cosa che ti fa guadagnare per continuare a vivere.
- Penso che il lavoro non conti per il mio il futuro.
- Il lavoro è quella cosa che ti tiene occupato e dà senso alla tua vita
- il lavoro conta tantissimo per il futuro (Matteo 20)

9) Cosa rispondi a chi afferma che i giovani sono "sfaccendati" ?



Considerazioni:

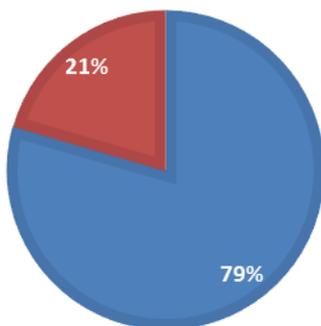
Generalizzare è sbagliato. Ci sono tanti giovani sfaccendati ma moltissimi si danno da fare nei più svariati campi del lavoro e dello studio. Non si deve fare di tutta l'erba un fascio. Oggi vediamo molti giovani che stanno cercando lavoro, ma lavoro non ce ne crediamo che se non fosse per le normative che impediscono ai minorenni di lavorare molti ragazzi starebbero già lavorando, anche in nero o soltanto per qualche mese all'anno. La maggior parte delle persone non pensa che i giovani siano degli scansafatiche, hanno fiducia nella nuova generazione. L'affermazione "scansafatiche" è dovuta alla mancata considerazione che il mondo degli adulti ha nei confronti dei giovani. Gli adulti che fanno questa affermazione dimostrano di non conoscere affatto la realtà che vivono i giovani d'oggi.

Risposte significative:

- Si sbagliano completamente perché anche se è pur vero che molti giovani amano divertirsi sono comunque consapevoli dell'importanza dello studio per lavoro.
- In parte hanno ragione perché alcuni giovani non vogliono lavorare, dall'altra parte però hanno voglia di imparare e lavorare, ma con la crisi non hanno nessuna possibilità.
- Ci sono molti giovani che non hanno voglia di lavorare, non si mettono in gioco e non si impegnano per modificare la loro situazione attuale. Alcuni giovani che non trovano il lavoro, in linea con il loro percorso di studi, si arrendono all'istante; non accettano una occupazione alternativa seppur momentanea e questo è sbagliato. (Marzia 20)
- Questa affermazione è dovuta alla mancata fiducia nei giovani da parte degli adulti. (Lucia 21)
- Risponderei a quelle persone che generalizzare è sempre un grande errore.
- Dico che sbagliano perché non tutti i giovani sono uguali. (Luca 24)
- Non mi trovo d'accordo visto che molti giovani, anche al giorno d'oggi, si danno da fare per trovarsi un lavoro. (Nicola 18)
- Discuto sempre con mio nonno su questo argomento, ma credo che sia una questione di epoca. Ai loro tempi era più semplice trovarsi un lavoro. (Marco 18)
- Non siamo scensafatiche, la verità è che non c'è lavoro. Le statistiche sulla disoccupazione sono abbastanza drastiche cioè che il 39,2% dei giovani non ha occupazione. (Matteo 20)
- Si sbagliano, dovrebbero analizzare attentamente le cose per come veramente sono. (Nicola 21)
- Hanno ragione, secondo me tanti ragazzi oggi non hanno la minima voglia di fare nulla.

10) TI SENTI UN CITTADINO EUROPEO?

■ Si sente citt. Europeo ■ Non si sente citt. Europeo



Considerazioni:

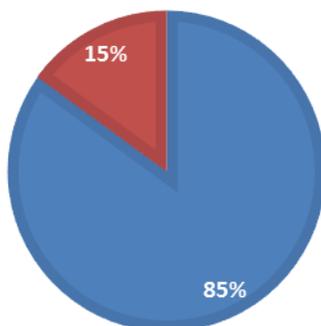
La maggioranza degli intervistati si sente cittadino europeo e accetterebbe di trasferirsi all'estero per lavorare. Lavorare all'estero è sinonimo un ampio ventaglio di opportunità occupazionali e riconoscimenti economici più elevati. Chi non accetta di lasciare il proprio paese per lavorare lo fa per questioni affettive o di stretto legame ai luoghi nativi.

Risposte significative:

- Si mi sento cittadino europeo.
- Mi sento solo cittadino italiano.
- Mi sento cittadino del mondo.
- Si mi sento europeo.
- Mi sento europeo ma prima di tutto sono cittadino italiano

11) SARESTI DISPOSTO A TRASFERIRTI ALL'ESTERO PER LAVORARE?

■ sì, andrei all'estero ■ non andrei all'estero

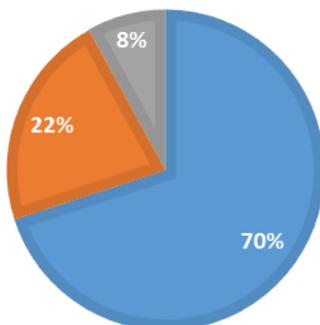


Risposte significative:

- Sarei disposto a trasferirmi all'estero se ci fosse una buona opportunità occupazionale. (Simone)
- Sarei disposto a trasferirmi all'estero perché mi interessa l' ambito delle lingue. (Eros)
- Si mi trasferirei molto volentieri perché ci sono molte opportunità (Andrea)
- Non me ne andrei mai dal mio paese per i legami affettivi (Simone)
- Non lascerei mai il mio paese per nessun motivo (Simone)
- Andrei in qualsiasi parte del mondo con l' evoluzione tecnologica non esistono più confini (Andrea)
- Per lavoro trascorro diverso tempo all' estero (Alessandro)
- Voglio restare in Italia (Giovanni)
- Una volta terminati gli studi proverò ad andare all'estero (Federico)
- Non andrei mai in un altro paese per una questione caratteriale. (Giovanni)
- Penso di trasferirmi in Germania (Luca)

12) QUANTO SPAZIO LASCIA AI GIOVANI, LA VECCHIA GENERAZIONE, PER ESPRIMERE LE LORO IDEE?

■ poco spazio ■ minimo spazio ■ abbastanza spazio



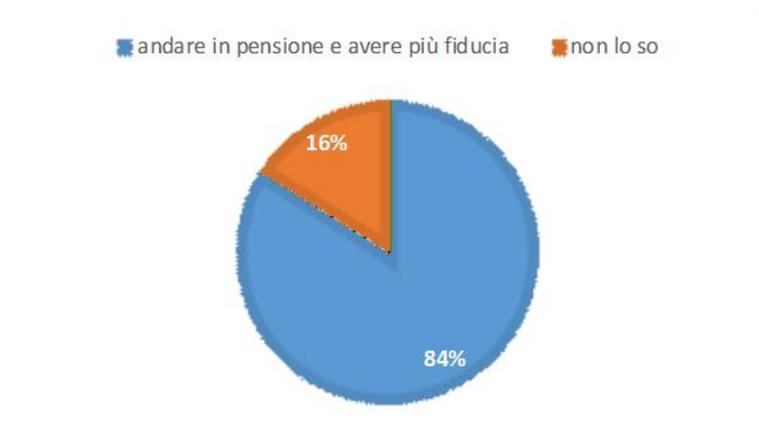
Considerazioni

Per una piccola percentuale non è però vero che i giovani non abbiano voce in capitolo o che non siano considerati. Non si può generalizzare. La “vecchia generazione” è formata infatti sia da persone disposte a lasciare più spazio ai giovani, sia da persone che non glielo lascerebbero mai.

Risposte significative:

- La vecchia generazione non sempre ci permette di esprimere le nostre idee, per aiutarci dovrebbero avere più fiducia in noi e farsi da parte. (Marzia 20 anni)
- Dovrebbero lasciarci più spazio e darci fiducia. (Gabriele 18 anni)
- E' un dato di fatto che il nostro paese sia in percentuale più vecchio. Non è vero, però, che i giovani non hanno voce in capitolo o che non siano considerati. (Lucia 21 anni)
- Lascia tanto spazio, ma non saprei cosa potrebbero fare per aiutarci. (Luca 24 anni)
- Lascia poco spazio. Dovrebbe dare consigli e lasciarci spazio. (Marco 17 anni)
- A mio parere non si può fare una generalizzazione. La “vecchia generazione” è formata infatti sia da persone disposte a lasciare più spazio ai giovani, sia da persone che non glielo lascerebbero mai. Per aiutare di più i giovani potrebbero andare in pensione prima, ma personalmente non attribuisco la colpa completamente alla vecchia generazione, ma anche al governo che continua ad aumentare gli anni prima di andare in pensione. (Andrea)

13) COSA POTREBBE FARE LA GENERAZIONE DEGLI ADULTI PER AIUTARE I GIOVANI?



Considerazioni

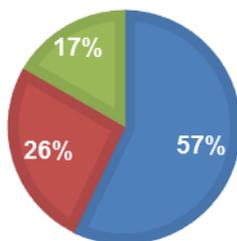
La vecchia generazione lascia poco spazio a noi giovani, dovrebbe avere più fiducia in noi e coinvolgerci nei processi di trasformazione e di miglioramento del paese in tutti i settori. Gli adulti si credono più preparati di noi, ed è vero, ciò non toglie che anche i giovani possano avere idee geniali. La vecchia generazione dovrebbe imparare ad ascoltare ma soprattutto dovrebbe provare a vedere la realtà con i nostri occhi. Smettere di criticare ma aiutare consigliandoci su come affrontare la vita trasmettendo i veri valori sui quali costruire il nostro futuro e quello del nostro paese. In campo lavorativo gli adulti dovrebbero trasmettere le conoscenze acquisite e provare a "mettere in atto" alcune idee che i giovani possono proporre. L'Italia sta diventando sempre più vecchia e il governo dovrebbe intervenire sulla riforma delle pensioni in modo da dare più spazio ai giovani e nel contempo serena uscita dal mondo del lavoro agli anziani che hanno già dato.

Risposte significative:

- Dovrebbero andarsene in pensione e lasciarci spazio. (Michele 20 anni)
- L'azienda dove lavoro ha creato molti progetti per i dipendenti di tutte le età. (Alessandro 22 anni)
- La vecchia generazione ci lascia poco spazio, dovrebbero passarci il testimone per poterci costruire la nostra vita. (Andrea)
- Niente. le scuole dovrebbero fare qualcosa di più concreto. Nessuno può assumerti se non hai 18 anni ma a 18 anni i ragazzi devono già sapere com'è il mondo del lavoro. (Vittorio)
- Invogliare i giovani e mettere in atto le loro idee. (Alessandro 18)
- Ascoltare di più i giovani. (Francesco 18)
- Lascia poco spazio perché ci saranno sempre più vecchi nel mondo del lavoro. (Manuel 18-studente)
- La vecchia generazione potrebbe aiutarci andando prima in pensione, anche se la colpa non è direttamente la loro. (Michele)
- La vecchia generazione lascia abbastanza spazio ai giovani, dovrebbe però far capire loro come affrontare la vita tramandando i veri valori. (Mouhamed)
- Penso che la vecchia generazione, magari non per colpa sua, lascino poco spazio ai giovani, per aiutare i giovani la vecchia generazione dovrebbe trasmettere i loro valori positivi in ambito lavorativo dando anche consigli utili per lavorare meglio. (Marco)

14) QUALI RESPONSABILITÀ CREDI CHE ABBIAM LA SOCIETÀ SULLA SITUAZIONE GIOVANILE ATTUALE?

■ grandi responsabilità ■ incerti ■ poca responsabilità



Considerazioni

Dalle statistiche è emerso che il 50% dei giovani ritengono che la società non dà il supporto per aiutarli a trovare lavoro. Solo il 30% ha fiducia in un futuro migliore, nel lavoro e sulla società. La maggior parte degli intervistati sono realistici riguardo a questo argomento e non fantasticano su un futuro molto improbabile e migliore di questo. Secondo molti intervistati è colpa della società che “se ne frega” dei giovani e soprattutto del loro futuro impedendo loro di inserirsi nel mondo del lavoro e di mettersi in gioco. Lo stato non aiuta i giovani per trovare una occupazione stabile e questo è la causa per cui molti giovani smettono di cercare lavoro. E’ pur vero che il lavoro bisogna anche saperlo e volerlo cercare, infatti alcuni intervistati hanno trovato un impiego grazie alla loro ostinazione nel non desistere nella ricerca.

La nuova generazione si può ritenere è molto fortunata in quanto le generazioni che l'hanno preceduta hanno migliorato moltissimo lo stile e le condizioni di vita in questi ultimi cinquant'anni. Oggi però le nuove generazioni stanno verificando che la vecchia generazione, nella maggior parte dei casi, non lascia molto spazio ai giovani sia per quanto riguarda il lavoro e per quanto riguarda il coinvolgimento i nei processi di sviluppo e di progettazione del sistema produttivo.

Non è vero che i giovani sono svogliati o hanno poca voglia di fare.

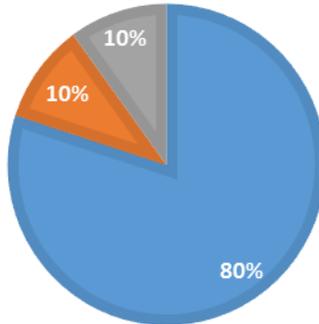
Crediamo che la generazione adulta possa sopperire a tutti quegli insegnamenti che non si apprendono a scuola o in famiglia. Il giovane ha bisogno di consigli e di confronti ma vuole sentirsi considerato alla pari con la persone con le quali dialoga e non vede l'ora di essere messo alla prova.

Risposte significative:

- La società ha una grandissima responsabilità sulla situazione giovanile. I giovani sono pieni di ambizioni. Qualcuno di noi vuole lavorare, altri studiare e chiediamo solo di essere aiutati e capiti. (Chiara 18)
- Sicuramente la società attuale invoglia maggiormente i giovani a perdersi nel mondo del futile e del divertimento. Questa situazione porta i giovani a perdere il senso della realtà e a credere che impegnarsi nella ricerca di un lavoro sia cosa dura e quasi impossibile quanto lo è “il duro mestiere del vivere”. (Fabio 18)
- Nel mondo produttivo la società attuale non lascia spazio ai giovani mentre dovrebbe facilitarne l’ingresso con i dovuti insegnamenti (Claudia 19)
- Alla società non importa molto di noi, quest’ atteggiamento è controproducente perché costringerà i giovani a cercare lavoro all’ estero (Giovanni 17)
- La società ha molta responsabilità sulla nostra condizione di vita e a mio parere dovrebbe incentivare i giovani non solo a lavorare per il proprio futuro, ma anche per ricostruire una società migliore di quella che abbiamo ora. (Matteo 17)
- Il ruolo della società è quello di darci un input per farci “ingranare” dal punto di vista della maturità e della responsabilizzazione personale. (Alessandro 18)
- Penso che la società abbia un ruolo fondamentale sullo sviluppo sia culturale che lavorativo di un ragazzo, è fondamentale che la società sostenga in ogni modo i giovani (Eros 18)
- La società non ha nessuna responsabilità il futuro è in mano nostra (Federico 18)

15) CHE RUOLO HANNO AVUTO LA FAMIGLIA E GLI AMICI PER LA TUA CRESCITA PERSONALE?

■ importante ■ a seconda della situazione ■ poco importante



Considerazioni:

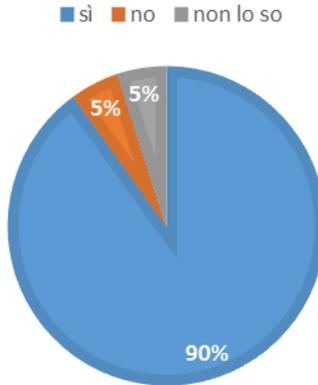
Per la stragrande maggioranza la famiglia e gli amici hanno avuto un ruolo importantissimo per la formazione, la crescita della propria autostima e per i consigli ricevuti. La famiglia trasmette valori, e aiuta il giovane a credere in se stesso ed a sviluppare le proprie attitudini. Nessuno ha evidenziato l'importanza della famiglia come elemento di supporto e di sicurezza economica. Tutti auspicano, nel futuro, di mantenere un buon rapporto con la famiglia nativa pur sapendo che dovranno dedicare la maggior parte del loro tempo alla propria famiglia. Gli amici sono molto importanti per il sostegno morale, psicologico e per passare spensieratamente il tempo libero.

Sperano di mantenere le amicizie con i "veri amici" perché sono consapevoli che con il passare del tempo molti legami si perderanno.

Risposte significative:

- Le famiglie dovrebbero accettare che i figli seguano le proprie strade. Dovrebbero affidare ai figli ruoli e incarichi quando crescono, ma purtroppo questo non accade e i giovani restano immaturi. (Silvia 18)
- Nella mia crescita hanno avuto molta importanza sia amici che parenti. Da piccoli forse si tende a essere seguiti più dalla famiglia che dagli amici, ma più si cresce e più le cose cambiano. Nel mio futuro sicuramente rimarrò vicino alla mia famiglia ma probabilmente dovrò avere persone di cui fidarmi anche all'infuori della parentela: vecchi e nuovi amici. (Giovanni)
- Amici e famiglia hanno avuto un ruolo fondamentale nella mia formazione e penso che in futuro continuerà ad esserci un rapporto sincero e piacevole.
- Gli amici, ma soprattutto la mia famiglia, hanno avuto un ruolo molto importante per la mia crescita personale. E' grazie a loro che sono diventato quello che sono. Spero, in futuro, di mantenere un ottimo rapporto con la mia famiglia e con i miei amici.
- Il fatto che io stia crescendo non significa che debba tagliare i rapporti con tutti i conoscenti che ho.
- Sia gli amici che la famiglia hanno sicuramente avuto un ruolo importante per la mia crescita personale. Formare una famiglia è una decisione che va presa con una accurata riflessione, anche perché devi essere in grado di garantire un buon futuro a tuo figlio.
- Fondamentale dal momento che parte della mia conoscenza del mondo mi è stata trasmessa da loro. Penso che sarà ancora un rapporto molto intenso poiché per andare avanti è necessario avere con se persone di cui ti puoi fidare.

16) PENSI DI FORMARE UNA FAMIGLIA IN FUTURO?



La maggioranza pensa di formare una famiglia

Risposte significative:

- Mi piacerebbe molto avere una famiglia in futuro perché l'amore, come l'amicizia, è fonte di motivazione per andare avanti nella vita. Spero che gli amici attuali rimarranno tali in futuro. (Giovanni).
- Vorrei formare una famiglia e spero che gli amici facciano parte integrante della mia vita. (Matteo)
- Spero, in futuro, di poter creare una mia famiglia e di poterle garantire un futuro felice. (Andrea)
- Se dovessi formare una famiglia quella passerebbe in primo piano rispetto agli amici anche se non penso assolutamente di perdere amicizie che ho costruito in questi anni (Andrea)
- Penso che in futuro formerò una famiglia. (Vittorio)
- Non penso che avrò una famiglia in futuro o almeno per ora. (Simone)

- Amici e famiglia hanno avuto un ruolo importantissimo per la mia crescita e terrò sempre conto dei consigli e degli insegnamenti che ho ricevuto. In futuro credo che il rapporto con amici e parenti cambierà leggermente in quanto sarò io a prendere ogni decisione e ne pagherò direttamente le conseguenze, resterò comunque sempre legato alle persone a me care. Ho intenzione di sposarmi e avere figli perché penso che la famiglia sia alla base di tutto (Marco)
- Gli amici ma soprattutto la famiglia mi hanno sempre incoraggiato nell'andare avanti e nel migliorare la mia situazione. Penso che perderò gli amici attuali perché ho intenzione di trasferirmi da qualche altra parte. (Amine)

QUESTIONARIO

"Working for Europe – Right to the future"

Questo è il questionario somministrato agli studenti del polo tecnico "Ivan Piana" delle classi quinte, per un totale di 138 studenti di cui 69 maschi e 69 femmine.

Le domande sono in buona parte diverse da quelle utilizzate per le interviste. Dalle risposte emerge un vissuto giovanile molto variegato ma pieno di speranza. E' significativo come nelle risposte troviamo spesso riferimenti a valori comuni quali la famiglia, il lavoro e le relazioni interpersonali.

Considerazioni:

- 1) *Dopo il diploma la maggioranza vuole lavorare oppure lavorare frequentando gli studi universitari.*
- 2) *Più della maggioranza vorrebbe fare il lavoro attinente al proprio percorso di studio*
- 3) *Vedono il lavoro come strumento essenziale che garantisce il futuro, la piena indipendenza e la propria realizzazione personale*
- 4) *La stragrande maggioranza vorrebbe provare esperienze di stage scolastico all'estero ma non hanno le dovute informazioni o non possono per altri motivi.*
- 5) *Sono disposti a lavorare all'estero solo se spinti da motivi di miglioramento economico o per mancanza di lavoro o per poter svolgere il lavoro desiderato.*
- 6) *Sono convinti che la determinazione, il carattere la cultura e un lavoro sicuro sono elementi fondamentali per aver un buon futuro*
- 7) *Per trovare un lavoro credono che si debba avere una buona cultura, una ottima preparazione tecnica e conoscere almeno una lingua straniera. Caratterialmente si deve possedere capacità di adattamento e di relazione.*
- 8) *Una buona metà è impegnata in associazioni sportive o di volontariato.*
- 10) *Non sono impegnati attivamente nella vita politica del paese.*
- 11) *hanno il concetto di partecipazione come "lavorare con gli altri per gli altri".*

12) Non sono impegnati attivamente nella vita politica del paese. Alcuni lo sono solo in situazioni particolari.

13) considerano la politica importante ma la politica non fa molto per i giovani che devono arrangiarsi e imparare a cavarsela da soli. Molti vedono la politica finalizzata al mantenimento di privilegi per pochi.

14) secondo i giovani a politica dovrebbe fare scelte più coraggiose sulle pensioni. Dovrebbe inoltre diminuire la differenza salariale e di condizioni contrattuali tra chi ha un lavoro con contratti a termine e chi ha il lavoro a tempo indeterminato.

15) La famiglia è considerata nucleo centrale che da sicurezza economica e sostegno psicologico e affettivo

QUESTIONARIO

1) Dopo il diploma cosa pensi di fare

35%	cerco lavoro	25%	se posso studio
15%	non lo so	17%	Lavoro e studio
8%	Mi faccio mantenere, Presento i curriculum e aspetto		

2) Sei disposto ad accettare qualsiasi tipo di lavoro anche se non attinente al percorso di studi che hai frequentato?

22%	No, faccio di tutto per avere un lavoro attinente al mio diploma	55%	Si, accetto, ma solo in una prima fase ma poi vedo di cambiare
23%	Si, Accetto qualsiasi tipo di lavoro		

3) scegli tre di queste risposte per definire cosa è per te il lavoro

31%	indipendenza da tutti	39%	possibilità di avere un futuro	30%	realizzazione personale
-----	-----------------------	-----	--------------------------------	-----	-------------------------

4) Ti piacerebbe fare esperienze di progetti europei per studio (Erasmus, ecc ecc) ?

40%	si, ma non so come fare	25%	non ci ho mai pensato
16%	Vorrei ma non posso	19%	no

5) Saresti disposto a spostarti in un'altra nazione per lavorare?

29%	SI se pagato molto di più che in Italia	20%	SI ma solo se non trovo nessun lavoro in Italia
20%	SI se è l'unico modo per poter praticare il lavoro che desidero fare	33%	NO cerco di arrangiarmi come posso e faccio qualsiasi lavoro
18%	SI per conoscere nuovi luoghi e nuove culture		

6) Cosa pensi conti di più per il tuo futuro?

6%	famiglia	17%	il lavoro sicuro	12%	intelligenza
11%	cultura	10%	capacità di reagire	6%	Il successo
12%	carattere	10%	amici	16%	determinazione

7) Per trovare il lavoro è importante

10%	cultura	17%	capacità di relazione	13%	fare un buon colloquio
8%	raccomandazioni	14%	professionalità	15%	Sapersi adattare
14%	conoscere almeno una lingua straniera	5%	essere disposto a tutto	4%	saper usare le nuove tecnologie

8) Sei impegnato in qualche associazione e di che tipo?

46%	Nessuna	22%	Associazione volontariato
31%	Associazione sportiva	1%	Associazione Culturale

9) Ti piacerebbe essere inserito in qualche associazione di volontariato?

14%	Sì, sono già inserito	33%	Sì, ma non ho tempo
17%	No	36%	Sì, ma non ci ho mai pensato

10) Ti senti parte attiva nella vita partecipativa del tuo paese

21%	No	15%	Si
33%	a volte si	18%	No, ma mi piacerebbe
13%	Non mi interessa		

11) scegli tre di queste risposte per definire il concetto di partecipazione

1 7	Partecipazione è aiutare gli altri	1 9	Essere cittadino attivo
2 3	lavorare con altri per un obiettivo comune	1 4	stare con altre persone e condividere i problemi
1 7	volere capire come funzionano le cose	1 0	Fare i propri interessi

12) Ritieni sia importante partecipare alla vita politica del tuo paese?

42 %	Si, è importante	1 3 %	No, perché non cambia niente
6%	Non capisco nulla di politica	3 9 %	si, così posso avere un tornaconto

13) Per te è importante la politica per migliorare la condizione giovanile?

3 6 %	E' importante ma fa troppo poco per noi giovani	2 0 %	E' importante e sta facendo molto per noi giovani
2 0 %	è importante perché è l'unico modo per affrontare questo tipo di problematiche	1 8 %	non credo alla politica, perché serve solo ad una casta che fa i propri interessi
6 %	non è importante ognuno deve cavarsela da solo		

14) Cosa pensi debba fare la politica per i giovani ??

3 %	dare un sussidio di disoccupazione a chi non trova lavoro	1 9 %	creare più opportunità occupazionali e scambi culturali
1 3 %	sostenere economicamente i progetti di new economy	1 9 %	incentivare il turn over
2 6 %	garantire un metodo meritocratico per le assunzioni	7 %	incentivare occasioni di scambi culturali tra i giovani europei
1 3 %	diminuire la differenza di trattamento salariale e di condizioni contrattuali tra chi ha lavoro sicuro e chi ha lavoro temporaneo		

15) è importante la famiglia?

8 %	poco, ormai sono grande e non sento più il bisogno	1 7 %	Si perché posso discutere dei miei problemi
2 1 %	si, perché mi da affetto e amore	7 %	Si, perché mi da sicurezza economica
3 7 %	Si, dal punto di vista affettivo ma vorrei essere indipendente dal punto di vista economico	1 0 %	Si, importante ma mi limita e non mi lascia esprimere come vorrei